Il Sole 24 ORE

04-SET-2016
pagina 10
foglio 1

La Turchia e la Ue. Prove di disgelo dopo il golpe

Ankara rassicura sull'intesa migranti

BRATISLAVA. Dal nostro inviato

Dopo settimane di critiche, recriminazioni e attacchi verbali, l'Unione Europea e il governo turco hanno cercato tra venerdì e sabato di questa settimana di raffreddare i toni e trovare un nuovo modus vivendi. La muscolosa reazione di Ankara al tentativo di colpo di Stato a metà luglio aveva suscitato non poche preoccupazioni in Europa, provocando tensioni tra Bruxelles e Ankara. Ieri la stessa annosa questione della liberalizzazione dei visti è stata (per ora?) minimizzata dalla Turchia.

«Sono venuto qui per discutere come possiamo migliorare ulteriormente la nostra collaborazione», ha detto in una conferenza stampa qui a Bratislava il ministro turco per gli affari europei Omer Celik, che ieri ha incontrato lungamente i ministri degli Esteri dei Ventotto, riuniti nella capitale slovacca per un vertice ministeriale. «Siamo stati qui oggi per discutere questioni comuni, e comuni valori politici, oggetto di minacce sia in Europa che in Turchia».

L'incontro è giunto un mese dopo il tentato colpo di Stato ad Ankara. Il governo turco ha risposto al tentativo militare con un giro di vite particolarmente duro, e che ha provocato la viva reazione di molti governi europei. In queste settimane estive, l'accordo firmato da Ankara e Bruxelles per meglio gestire l'arrivo di migranti dal Medio Oriente è sembrato drammaticamente in forse, soprattutto perché la Turchia ha insistito per ottenere in cambio dell'intesa la liberalizzazione dei visti.

Finora, i Ventotto si sono rifiutati di concedere questa possibilità in attesa che venga modificata in senso più liberale la legislazione anti-terrorismo della Turchia. In passato, Ankara aveva minacciato di abbandonare l'accordo con Bruxelles in assenza di una liberalizzazione dei visti. Ieri Celik è sembrato più morbido: «Continueremo ad applicare l'intesa fosse solo per motivi umanitari (...) Senza la liberalizzazione dei visti, la Turchia non parteciperà ad alcun nuovo meccanismo».

La frase sembra indicare che Ankara continuerà bene o male ad applicare l'attuale accordo che ha permesso di rallentare i flussi verso Est. Ciò detto, Celik ha respinto qualsiasi cambiamento alla legge anti-terrorismo e criticato ancora una volta l'atteggiamento dell'Unione in occasione del colpo di Stato: «La Turchia non ha avuto sufficiente sostegno. Il popolo turco è stato deluso». La reazione europea è stata in parte influenzata dai dubbi sull'impronta autoritaria del presidente Recep Tayyip Erdogan.

Ancora ieri alcuni ministri – come l'italiano Paolo Gentiloni – hanno messo l'accento sul rispetto dei diritti umani. Dal canto suo, l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Federica Mogherini ha spiegato: «Il messaggio che condividiamo è un impegno forte a dialogare, parlando meno dell'altro e più tra noi». Dietro al tentativo di normalizzazione dei rapporti vi sono i timori delle diplomazie europee per la nuova alleanza tra Mosca e Ankara, dall'esito incerto sugli equilibri politici nella regione.

La stessa ipotesi di introdurre la pena di morte, criticata a Bruxelles, è stata minimizzata: «Non è in agenda», ha detto Celik. Ankara poi è pronta a ricevere i suggerimenti del Consglio d'Europa sulle azioni giudiziarie contro i responsabili del golpe. Dopo le critiche reciproche, ieri i segnali turco-europei erano positivi, tanti sono gli interessi su entrambi i fronti di avere buoni rapporti. Tuttavia, è probabile che il rasserenamento possa essere presto messo alla prova dalla crisi siriana.

L'intervento turco nel paese e la lotta di Ankara contro i curdi sono visti con preoccupazione da molti governanti europei. «Noi riteniamo che i curdi siriani siano una forza importante per combattere Daesh», ha notato lo stesso Gentiloni, ricordando che la Turchia invece sta combattendo i curdi in Siria, pur di evitare un loro ricongiungimento con i curdi turchi. Lo stesso ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier ha criticato venerdì l'intervento militare turco nel Paese.

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA